

Camera farà più prestamente quando venga tosto a deliberare sopra le conclusioni del relatore.

TECCHIO, relatore. Come relatore del primo ufficio, debbo anzitutto rispondere al deputato Pescatore che anche nell'ufficio primo era stata sollevata la questione se in questa quarta Legislatura si dovesse adottare il sistema già praticato dalle precedenti, cioè di sospendere la discussione su quelle elezioni a carico delle quali risultasse qualche motivo di dubbio o qualche difficoltà fino a che non fossero state validate quelle altre che, senza alcun soggetto di contestazione, si presentassero al giudizio della Camera; e la maggioranza dell'ufficio ha deliberato che si dovesse in questa quarta Legislatura prescindere dal sistema delle precedenti, passare senza alcuna differenza alla discussione di tutte le elezioni.

Quindi, riferendo l'elezione del collegio di Canale, io non faceva che compiere all'incarico datomi dalla maggioranza dell'ufficio a cui appartengo.

Riguardo poi alla censura che il deputato Pescatore mi dirigeva per aver io nella mia relazione notato l'inconveniente del dover sospendere l'ammissione dei vari regii impiegati qualora si sospendesse sino all'esito dell'inchiesta la validazione dell'elezione del signor barone Sappa, consigliere di Stato, rispondo al signor Pescatore, non aver io per ciò dichiarato che si debba declinare da ogni inchiesta che per avventura la Camera credesse utile di ordinare sulle elezioni dei regii impiegati, ma aver invece e solamente additato come alla maggioranza del primo ufficio sembrasse pericoloso di adottare la pratica di sospendere la validazione di qualunque siasi elezione quando il fatto che diede luogo alla protesta non viene asserito che da un solo individuo, e come questo pericolo fosse tanto più da evitarsi allorchè la sospensione del giudizio sopra una elezione impugnata da un solo elettore importerebbe, come nel caso concreto, che si debba ritenere in pendente la sorte o l'ammissione di molti altri deputati regolarmente nominati.

Del resto, io mi riferisco alle conclusioni dell'ufficio, le quali, come ho detto, quanto alla validazione della elezione furono prese a maggioranza, e quanto all'inchiesta furono prese alla quasi unanimità.

PESCATORE. Le ragioni per cui le precedenti Legislature hanno giudicato conveniente che fossero riferite nella verifica dei poteri prima le elezioni certe e poi le contestabili e le dubbiose sono tre, se ben mi ricordo.

Prima, perchè nel dare il suo giudizio ciascun deputato consulta certamente non solo la propria ragione, ma consulta anche l'opinione de' suoi colleghi.

La ragione e l'autorità formano il criterio su cui ciascun deputato si fonda nel dare il suo giudizio sulle elezioni.

Orà è evidente, in quanto all'autorità, che le opinioni ed il voto dei deputati già verificati è certamente più autorevole di quello che possa essere l'opinione ed il voto dei deputati non ancora verificati.

La seconda ragione è che si riferirebbero nella prima serie non solamente le elezioni evidentemente valide, ma eziandio le elezioni evidentemente nulle, e così sarebbero eliminati tutti i voti evidentemente illegittimi, i quali non debbono entrare nella discussione e risoluzione delle quistioni veramente dubbiose e difficili.

Avvi una terza ragione di convenienza e di riguardo per i nostri colleghi rappresentanti della nazione, ed è che, arrivando nuovi deputati alla Camera, il Parlamento si fa ognor più numeroso, ed è sconveniente il discutere le quistioni difficili quando il Parlamento trovasi ancora in piccol numero,

e riservare poi le relazioni delle elezioni certe quando il Parlamento sia fatto più numeroso e più frequente.

Per queste tre ragioni parmi evidentemente congruo ed opportuno seguire il metodo adottato dalle tre precedenti Legislature, tanto più che avversariamente non si potrebbe addurre la menoma ragione per cui sia conveniente seguire un metodo diverso, giacchè tanto segue prestamente la verifica delle elezioni, separando le certe dalle incerte quanto riferendole promiscuamente; io non ci vedo differenza, e credo perciò insussistenti le ragioni di maggior prestezza accennate dal deputato Pinelli. Ripeto che non è possibile addurre la menoma ragione per cui sia conveniente recedere dal metodo adottato dalle precedenti Legislature.

Ammetto anch'io che il voto delle tre precedenti Legislature non impone alla presente un'obbligazione precisa, ma è un esempio, secondo me, da seguirsi, se non vi è ragione in contrario, non foss'altro se non perchè la rappresentanza nazionale deve rispettare sè medesima.

Ricordo ancora una volta la ragione di convenienza e di riguardo dovuto ai nostri colleghi; il differire le elezioni dubbie sin quando il Parlamento sarà fatto più numeroso è una cautela richiesta, come dal riguardo dovuto ai nostri colleghi, così dall'interesse della discussione e della verità. In quanto poi al decidere sulla elezione attualmente in contestazione me ne riferisco a quanto deciderà la Camera, ma insisto particolarmente sul metodo generale, acciocchè gli uffizi sieno invitati a presentare prima tutte le elezioni meno dubbie.

Voci Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il signor deputato Pescatore non persiste dunque nella sua prima proposta di sospensione pel voto sul convalidamento dell'elezione?

PESCATORE. Non persisto.

PRESIDENTE. In questo caso metto ai voti la prima conclusione dell'ufficio. Essa è per l'approvazione dell'elezione del signor Sappa, consigliere di Stato, a deputato del collegio di Canale.

Chi è d'avviso d'approvarla voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Viene la seconda parte delle conclusioni dell'ufficio, ed è che si debba far procedere ad un'inchiesta sui fatti di cui il signor relatore fece cenno alla Camera.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Non credo possa essere il caso dell'inchiesta per la quale opinava l'ufficio, perchè io dico schiettamente e francamente che ritengo come vera e reale l'esistenza di una lettera dell'intendente d'Alba, ma dico eziandio che questa impropriamente si vorrebbe chiamare *circolare* nel senso ordinariamente attribuito a questo vocabolo.

Per *circolare* s'intende quella che emana da qualche autorità a diverse persone egualmente autorevoli o d'autorità inferiore, come sarebbe una circolare dell'intendente ai sindaci. Ma qui credo che s'abbia solo una lettera scritta negli stessi termini a diversi elettori (*Susurro*), quindi non è una vera circolare, è una lettera dell'intendente che scriveva a' suoi amici.

Orà io dico francamente che l'intendente aveva l'inconvenienza di dichiarare a' suoi amici quali fossero le persone che egli credeva amiche al Governo, la cui elezione quindi si credeva influente al buon andamento della cosa pubblica.

Dico pertanto che non abbiamo in questo fatto cosa alcuna che abbia potuto influire menomamente sulla libertà delle elezioni, posto che l'intendente non faceva che comunicare alle persone di sua conoscenza quali fossero a tale riguardo